

Anna Ascenzi

# *Il fascismo e la mobilitazione della gioventù italiana all'estero*

*Ideologia e propaganda  
nei periodici per ragazzi*



**FrancoAngeli**

COLLANA DI STORIA DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE  
E DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA/SAGGI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## ***Collana di Storia delle istituzioni educative e della Letteratura per l'Infanzia***

Diretta da *Anna Ascenzi* (Università degli Studi di Macerata, Italy) e *Dorena Caroli* (Università degli Studi di Bologna, Italy)

Comitato scientifico internazionale: *Annemarie Augscholl* (Libera Università di Bolzano, Italy), *Emy Beseghi* (Università degli Studi di Bologna, Italy), *Carmen Betti* (Università degli Studi di Firenze, Italy), *Antonella Cagnolati* (Università degli Studi di Foggia, Italy), *Maria Helena Camara Bastos* (Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, Brazil), *Marta Brunelli* (Università degli Studi di Macerata, Italy), *Mariella Colin* (Université de Caen, France), *Carmela Covato* (Università degli Studi di Roma Tre, Italy), *Zohreh Ghaeni* (The Institute for Research on the History of Children's Literature, Iran), *Carla Ghizzoni* (Università Cattolica di Milano, Italy), *Margot Hillel* (Australian Catholic University, Australia), *Juri Meda* (Università degli Studi di Macerata, Italy), *Eliane Mimesse Prado* (Centro Universitario Internazionale del Paranà, Curitiba, Brazil), *Maria Cristina Morandini* (Università degli Studi di Torino, Italy), *Maria João Mogarro* (University of Lisboa, Portugal), *Gabriela Ossenbach Sauter* (UNED Madrid, Spain), *Elisabetta Patrizi* (Università degli Studi di Macerata, Italy), *Tiziana Pironi* (Università degli Studi di Bologna, Italy), *Simonetta Polenghi* (Università Cattolica di Milano, Italy), *Luigiaurelio Pomante* (Università degli Studi di Macerata, Italy), *Alla A. Salnikova* (University of Kazan, Russia), *Roberto Sani* (Università degli Studi di Macerata, Italy), *Ivanka Stricevic* (University of Zadar, Croazia), *Guillemette Tison* (Université d'Artois, France), *Ariclé Vechia* (University Tuiuti do Paranà, Brazil), *Aleksandra Vranes* (University of Belgrado, Serbia), *Cristina Yanes* (University of Siviglia, Spain).

La collana è articolata in due distinte sezioni – *Studi* e *Saggi* – e accoglie pubblicazioni scientifiche e opere di alta divulgazione rivolte non solamente agli specialisti del settore, ma anche a studenti universitari, insegnanti e cultori degli studi storico-educativi e di letteratura per l'infanzia. In particolare, essa rivolge specifica attenzione a ricerche originali sulle istituzioni scolastiche e sulle pratiche educative che hanno caratterizzato l'Europa in epoca moderna e contemporanea, come pure sulla produzione e circolazione letteraria per l'infanzia, l'educazione e la scuola dell'Otto e del Novecento.

Ogni volume della collana è sottoposto a referaggio a ‘doppio cieco’. Il Comitato scientifico internazionale esercita anche le funzioni di Comitato dei referee. Coordinatrice del referaggio è *Elisabetta Patrizi* (Università degli Studi di Macerata, Italy).

Anna Ascenzi

*Il fascismo  
e la mobilitazione  
della gioventù  
italiana all'estero*

*Ideologia e propaganda  
nei periodici per ragazzi*

**FrancoAngeli**

COLLANA DI STORIA DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE  
E DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA/SAGGI

*In copertina: selezione di frontespizi e pagine della rivista “Il Tamburino”.*

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indíce

<i>Introduzione</i>	pag. 7
1. <i>Tra letteratura per l'infanzia e propaganda di regime: Giuseppe Fanciulli e il periodico «Aquilotti d'Italia» (1928-1930)</i>	» 15
2. <i>Formare «l'Italiano Nuovo come lo vuole Mussolini»: la prima stagione de «Il Tamburino» (1931-1934)</i>	» 35
3. <i>La fondazione dell'Impero e la mobilitazione della gioventù italiana all'estero ne «Il Tamburino» della seconda metà degli anni Trenta (1935-1938)</i>	» 53
4. <i>«Il Tamburino» va alla guerra: dallo scoppio del secondo conflitto mondiale alla caduta del fascismo (1939-1943)</i>	» 73
<i>Indice dei nomi</i>	» 85





## Introduzione

Nel novembre del 1928 vedeva la luce il primo fascicolo del quindicinale «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero»<sup>1</sup>. Edito per i tipi del Poligrafico dello Stato di Roma dalla Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero<sup>2</sup>, il periodico costituiva uno dei frutti più maturi della vera e propria svolta impressa all'organizzazione dei Fasci all'Estero dal nuovo segretario Piero Parini, nominato da Mussolini nel gennaio di quello stesso anno con il compito di fare di tale organismo il principale strumento di penetrazione fascista all'interno delle comunità italiane<sup>3</sup>, puntando non solamente, come nel passato, sulle popolazioni adulte, ma anche, e soprattutto, sulle giovani generazioni, oggetto, in quegli stessi anni, anche nella penisola, di una crescente attenzione da parte del regime, testimoniata fra

1. Sul periodico «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero» (Roma 1928-1930) non disponiamo ancora di uno studio organico e documentato. Si vedano i sintetici riferimenti contenuti in D. Montino, *Le tre Italie di Giuseppe Fanciulli. Educazione e letteratura per l'infanzia nel primo Novecento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2009, pp. 123-130.

2. Cfr. M. Petrelli, *Direzione generale degli italiani all'estero e delle scuole editrice. Roma (1929-1946)*, in G. Chiosso (dir.), *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 163-165.

3. E. Gentile, *La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei fasci italiani all'estero, 1920-1930*, in «Storia Contemporanea», XXVI (1995), n. 6, pp. 949-951.

l'altro dall'istituzione, nel 1926, dell'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.)<sup>4</sup>.

Sorti a partire dal 1920 come organizzazione del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.), e passati poi, nel 1925, alle dipendenze del ministero degli Affari Esteri, i Fasci Italiani all'Estero<sup>5</sup> erano lo strumento attraverso il quale, come ha ricordato Emilio Gentile, il regime mussoliniano si proponeva di realizzare l'obiettivo di «fascistizzare gli italiani emigrati e i loro discendenti, per trasformarli in veicoli di diffusione della sua ideologia». L'operato del fascismo, in questo campo, si era diretto «in tutti i paesi europei ed extraeuropei dove vivevano comunità d'italiani», ma l'impegno maggiore era stato indirizzato, almeno all'inizio, soprattutto verso «i paesi d'oltreoceano, come gli Stati Uniti o l'Argentina, i quali ospitavano il maggior numero di emigrati italiani o di loro discendenti».

Anche se il regime giustificò ufficialmente la creazione dei Fasci Italiani all'Estero con la necessità di «tutelare gli interessi sociali ed economici dell'emigrazione italiana, e con il proposito di promuovere la valorizzazione della cultura italiana e lo sviluppo del commercio e della produzio-

4. Cfr. N. Zapponi, *Il partito della gioventù. Le organizzazioni giovanili del fascismo 1926-1943*, in «Storia Contemporanea», XIII (1982), n. 4-5, pp. 569-633; C. Betti, *L'Opera nazionale balilla e l'educazione fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1984.

5. Cfr. D. Fabiano, *I fasci italiani all'estero*, in B. Bezza (ed.), *Gli italiani fuori d'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1983, pp. 221-236; E. Gentile, *La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei fasci italiani all'estero, 1920-1930*, cit., pp. 897-956; N. Labanca, *Politica e propaganda: emigrazione e Fasci all'estero*, in E. Collotti, N. Labanca, T. Sala, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, pp. 137-172; L. De Caprariis, *Fascism for export? The rise and eclipse of the fasci italiani all'estero*, in «Journal of Contemporary History», 35 (2000), n. 2, pp. 151-183; J.F. Bertonha, *I fasci italiani all'estero*, in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (eds.), *Storia dell'emigrazione italiana. II. Arrivi*, Roma, Donzelli, 2002 (2009<sup>2</sup>) pp. 527-533; E. Franzina, M. Sanfilippo (eds.), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero, 1920-1943*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

ne italiana all'estero», la «finalità ideologica fu presente fin dall'inizio», come ha ricordato ancora Emilio Gentile<sup>6</sup>.

Non a caso, nel tracciare, nel novembre del 1922, le direttrici generali della politica del P.N.F. nei riguardi degli italiani emigrati all'estero, lo stesso Mussolini non aveva mancato di sottolineare la necessità, «nell'immediato», di «una massiccia campagna, volta a stimolare il senso di italianità in tutte le masse emigrate ed a rafforzare i loro legami con la madrepatria».

In quella medesima occasione, peraltro, Mussolini aveva anche rimarcato l'opportunità di dare vita, in un momento successivo, ad una «progressiva opera di sensibilizzazione delle nuove generazioni» e, nel contempo, di impegnare «alcune minoranze più ricettive di giovani emigrati» nell'opera di «penetrazione culturale e spirituale dell'ideologia nei paesi ospitanti»<sup>7</sup>.

Nominato nel gennaio del 1928 segretario generale dei Fasci Italiani all'Estero, come si è già ricordato, Piero Parini, esponente di spicco del regime fascista, aveva intrapreso da poco la carriera diplomatica sotto la guida del sottosegretario agli Esteri Dino Grandi ed era stato designato l'anno prima console d'Italia ad Aleppo in Siria. Sotto la sua guida sarebbero state poste tanto la Direzione generale delle Scuole italiane all'Estero, quanto, dal 1929, la Direzione generale degli Italiani all'Estero. Nello stesso 1929, inoltre, egli sarebbe stato chiamato a dirigere la Fondazione Nazionale del Littorio, curando per tale organismo l'organizzazione di una serie di colonie estive per i figli degli italiani residenti all'estero. Nell'agosto del 1932, infine, dopo essere stato elevato al rango di ministro plenipotenziario,

6. E. Gentile, *La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei fasci italiani all'estero, 1920-1930*, cit., pp. 897-898.

7. R. Cantalupo, *Racconti politici dell'altra pace*, Milano, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 1940, pp. 302-306.

egli avrebbe assunto anche l'incarico di direttore generale del Lavoro Italiano all'Estero<sup>8</sup>.

Persuasos della necessità di affiancare all'organo di stampa «I Fasci italiani all'estero. Bollettino della Segreteria generale», divenuto poi, a partire dal 1925, «Il Legionario»<sup>9</sup>, una pubblicazione periodica precipuamente destinata ai fanciulli e ragazzi delle comunità italiane all'estero con finalità di «educazione patriottica», «promozione dell'italianità» e «schietta propaganda fascista»<sup>10</sup>, Piero Parini, subito dopo la sua nomina alla guida dei Fasci Italiani all'Estero, incaricava lo scrittore per l'infanzia Giuseppe Fanciulli di dare corpo al progetto di un giornale capace non solamente di porsi quale strumento di comunicazione e di raccordo tra i «Gruppi Giovanili delle collettività italiane all'estero», ma anche di fornire «ai piccoli italiani e alle piccole italiane» che vivevano fuori della penisola «il conforto e lo sprone di una purissima italianità», insegnando loro «ad amare il Duce che ha dato al popolo italiano, dentro e fuori i confini, la passione nazionale e l'aspirazione al più grande destino della Patria e della stirpe»<sup>11</sup>.

La scelta di Giuseppe Fanciulli era tutt'altro che casuale, del resto. Dell'antico sodale e stretto collaboratore di Luigi Bertelli/*Vamba*, infatti, Piero Parini ricordava bene, essendo stato da adolescente uno dei lettori più fedeli e appassionati del periodico, i briosi e divertenti scritti da lui dati alle

8. Su Piero Parini (Milano 1894 – Atene 1993) si veda ora E. Colombo, *Parini, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani, Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014, vol. 81, in [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

9. Su tale importante pubblicazione periodica manca ancora uno studio analitico. Qualche rapido riferimento è presente in B. Garzarelli, «*Parleremo al Mondo Intero*». *La propaganda del fascismo all'estero*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

10. P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, Milano, Mondadori, 1939, pp. 21-22.

11. P. Parini, *Saluto alla voce*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 1, gennaio, p. 1.

stampe ne «Il Giornalino della Domenica» (1906-1924)<sup>12</sup>, così come aveva chiaramente presente l'indiscussa fama di prolifico e brillante scrittore per l'infanzia e la gioventù che il letterato fiorentino era venuto acquisendo, in anni più recenti, grazie alla pubblicazione di una serie di pregevoli ed innovative opere per fanciulli e ragazzi<sup>13</sup>.

La pronta e convinta adesione al fascismo e la piena condivisione delle direttive del regime<sup>14</sup>, del resto, facevano di Giuseppe Fanciulli l'esecutore ideale di un progetto che mirava a saldare la propaganda mussoliniana nei confronti della gioventù italiana all'estero ad un organico ed effi-

12. Su «Il Giornalino della Domenica» (1906-1924), fondato e diretto da Luigi Bertelli con lo pseudonimo di *Vamba*, e sulla collaborazione di Giuseppe Fanciulli, si veda A. Ascenzi, «Per educare la gioventù della nuova Italia». *Luigi Bertelli/Vamba tra eredità risorgimentale e costruzione di una nuova coscienza etico-civile*, in Ead., *Metamorfosi della cittadinanza. Studi e ricerche su insegnamento della storia, educazione civile e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*, Macerata, EUM, 2009, pp. 181-217.

13. A puro titolo esemplificativo, segnaliamo: G. Fanciulli, *Gente nostra. Novelle*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1918; Id., *Il nostro tesoro, e altre commedie*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1924; Id., *Teatrino della scuola. Scelta di monologhi, dialoghi e commedie di facile recitazione*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1924; Id., *Alla sorgente. Novelle*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1925; Id., *Creature. Quadri di vita per la gioventù*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1926; Id., *Fiore. Romanzo per ragazzi*, Firenze, Bemporad, 1928;

14. «Fanciulli – ha scritto al riguardo Davide Montino – non arrivò al fascismo per caso e non vi si adeguò né per trovarvi una coesistenza pacifica, né semplicemente perché vi vedeva protetti alcuni dei valori fondamentali in cui credeva. Egli era stato fautore di un nazionalismo aggressivo che non risparmiava l'odio per il nemico austriaco, si era esaltato per Fiume, aveva assunto posizioni antisocialiste nel primo dopoguerra; in altri termini, aveva seguito coerentemente lo sviluppo di una logica ideale e culturale che lo portava a vedere nel regime il compimento della sua visione del mondo. [...] Da questo punto di vista Fanciulli non aderisce, ma fluisce nel fascismo. All'interno di questa visione organica, dove regime e nazione coincidono, Fanciulli si distinse come un intellettuale attivo e attento, che seppe incarnare i valori dominanti e i codici comunicativi essenziali per diffonderli tra i giovani. [...] Fanciulli si pose al servizio di un'idea con solerzia, impegno e finanche passione interiore, e nello stesso tempo costruì un vasto riscontro di pubblico e di critica» (D. Montino, *Le tre Italie di Giuseppe Fanciulli. Educazione e letteratura per l'infanzia nel primo Novecento*, cit., pp. 97-99).

cace programma di educazione patriottica e di formazione della coscienza nazionale. Tanto più se si tengono presenti la vigorosa fede cattolica che animava lo scrittore fiorentino e la peculiare sensibilità clerico-fascista<sup>15</sup> che egli aveva impresso alla sua produzione letteraria per l'infanzia<sup>16</sup>, una sensibilità nella quale non era difficile cogliere una chiara sintonia con le aspirazioni conciliatoriste che, in quegli stessi anni, animavano la dirigenza fascista<sup>17</sup>.

Non a caso, dopo che nella seconda metà degli anni Venti Giuseppe Fanciulli si era trasferito a Roma, Piero Parini lo aveva chiamato a collaborare ad una serie di progetti avviati in seno alla Direzione generale degli Italiani all'estero. Avevano così visto la luce una serie di manuali e libri di lettura per le scuole italiane all'estero<sup>18</sup>, fra i quali il fortunato *Glorie d'Italia*, più volte riedito nei decenni seguen-

15. Ha ricordato ancora Davide Montino: «Non ci sono documenti che attestano come Fanciulli accolse i due eventi [la svolta totalitaria del 1925 e i Patti Lateranensi del 1929], ma dall'insieme della sua opera si può evincere che vi abbia visto, da un lato, compiersi la necessità dello Stato etico e pertanto educatore; e dall'altro la sintesi e la comunione tra i due valori che riteneva fondamentali, la nazione e la religione. Nei termini della storia culturale italiana, soprattutto la riconciliazione tra Stato e Chiesa ha rappresentato un vero punto di svolta, inaugurando un nuovo assetto dell'immaginario collettivo. Fanciulli, che aveva ormai maturato il pieno convincimento religioso sul piano personale e che si era mosso fin dai tempi della guerra di Libia verso un acceso nazionalismo, è probabile che vi abbia visto – come è per altre espressioni del mondo cattolico di quegli anni – il compimento di una necessità storica, e il passo determinante verso la vera e profonda unità degli italiani» (*ibidem*, pp. 104-105).

16. Si vedano al riguardo le biografie edificanti dei «Santi Italiani» ad uso dei fanciulli date alle stampe in questo stesso periodo: G. Fanciulli, *S. Francesco d'Assisi*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1925; Id., *S. Luigi Gonzaga*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1926; Id., *Santi d'Italia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1929; Id., *S. Giovanni Bosco. Il santo dei ragazzi presentato ai ragazzi*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1934.

17. Cfr. R. De Felice, *Mussolini il Duce. I: Gli anni del consenso, 1929-1936*, Torino, Einaudi, 1974.

18. È il caso, ad esempio, di G. Fanciulli, *Letture di religione per le scuole elementari italiane all'estero*, Roma, s.i.e., 1927-1928, 2 voll. Merita segnalare che tali *Letture di religione* furono ristampate nel 1931, sempre in due volumi, con l'indicazione editoriale: Roma, Segreteria Generale dei Fasci all'Estero.

ti<sup>19</sup>, e soprattutto una biografia di Mussolini, *Il Duce del popolo italiano*, apparsa nel 1928 con la prefazione dello stesso Parini e destinata proprio «ai giovanetti italiani nati o cresciuti in paesi stranieri, figli di forti lavoratori italiani d'oltre confine», la quale aveva riscosso vivi apprezzamenti sia in patria sia all'estero<sup>20</sup>.

19. G. Fanciulli, *Glorie d'Italia. Libro per la gioventù italiana sotto ogni cielo*, prefazione di Piero Parini, Torino, Società Editrice Internazionale, 1929. Il testo fu riedito ancora nel 1937 e poi, dopo essere stato depurato di ogni riferimento al fascismo, nel 1951, 1954, 1957 e 1964.

20. G. Fanciulli, *Il Duce del popolo italiano*, prefazione di Piero Parini, Roma, Segreteria Generale dei Fasci all'Estero, 1928.





1.  
*Tra letteratura per l'infanzia  
e propaganda di regime:  
Giuseppe Fanciulli e il periodico  
«Aquilotti d'Italia» (1928-1930)*

Ispirato, almeno dal punto di vista dell'impostazione editoriale, a «Il Giornalino della Domenica» (1906-1924)<sup>1</sup>, del quale, come si è già ricordato, Giuseppe Fanciulli era stato uno dei principali redattori e che aveva anche diretto dopo la scomparsa, nel novembre del 1920, del fondatore e primo direttore Luigi Bertelli (*Vamba*)<sup>2</sup>, il quindicinale

1. Sono assai variegati e numerosi i riferimenti a tale autorevole modello contenuti nel periodico edito dalla Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero. In particolare, ci limitiamo qui a segnalare il recupero e la riproposizione, sulle pagine di «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», dell'AIDAI, l'*Associazione Indissolubile di Anime Italiane*, istituita nel 1919 in seno a «Il Giornalino della Domenica» da Luigi Bertelli e coordinata proprio Giuseppe Fanciulli, la quale si riprometteva, fra l'altro, di provvedere «alla diffusione gratuita del Giornalino nelle classi del popolo» e di «promuovere contatti diretti fra questi ragazzi del popolo e gli associati di classi borghesi» (*A.I.D.A.I. Presentazione di un'opera promossa da «Il Giornalino della Domenica»*, Milano, Grafiche Saita & Bertola, 1924, p. 4, opuscolo apparso anonimo ma attribuibile, senza dubbio, allo stesso Fanciulli). Sul rilancio dell'AIDAI tra le file degli abbonati e dei lettori di «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», si veda l'intervento di G. Fanciulli nella rubrica «Corrispondenza»: «La nostra rivista ha bisogno di numerosi amici. Vogliamo che essa penetri ovunque sono ragazzi e giovani italiani; la offriamo in dono a moltissimi che non potrebbero compensare il suo costo. [...] La nostra bella *Aidai* che rifiorisce: *Associazione infantile di anime italiane*, e anche: *Ài? Dài!* Questa Associazione, pur isolata e con scarsi mezzi di propaganda, fu capace, fino da dieci anni fa, di distribuire gratuitamente il *Giornalino* a più di 1000 fra scuole rurali e vari Istituti. Vogliamo riprendere quello slancio?» («Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», a. III (1930), n. 1, gennaio, pp. 21-22).

2. Cfr. C. Gallo, *Vita morte e resurrezione del «Giornalino della Domenica»: da Bemporad a Mondadori (1906-1927)*, in L. Finocchi, A. Gigli Marchetti

«Aquilotti d'Italia» si caratterizzò fin dagli esordi, sul finire del 1928, come un periodico per l'infanzia e la gioventù di notevole pregio, il cui elevato costo dell'abbonamento annuale – 15 lire in Italia e nelle colonie e 20 lire all'estero – appariva largamente giustificato tanto dalla ricchezza e originalità degli articoli e dei testi di narrativa pubblicati in ogni fascicolo, quanto dal cospicuo numero e dalla notorietà degli scrittori e degli illustratori che animavano la redazione e costituivano la schiera dei collaboratori stabili della testata.

Oltre allo stesso Fanciulli e ad un piccolo gruppo di dirigenti e funzionari della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero, primo fra tutti lo stesso Piero Parini, troviamo, infatti, tra i redattori e i più assidui collaboratori di «Aquilotti d'Italia» un gran numero di letterati, uomini di scuola e scrittori per l'infanzia e la gioventù, tra i quali figurano: Ettore Allodoli, Luigi Bottazzi, Milly Dandolo, Guglielmo della Noce, Ettore de Zuani, Camilla Del Soldato, Fernando Gemina, Bianca Gerin, Beppino Guidotti, Cesarina Lorenzoni, Elena Luce, Armando Michieli, Renzo U. Montini, Arturo Stanghellini, Lucia Tranquilli e Remo Uberti. A costoro, come si è accennato, si aggiungeva la pattuglia di disegnatori e illustratori, tra i quali debbono essere citati Francesco Carnevali, Filippo Maria Marini, Giuseppe Arrighi e Enrico Castello (*Chin*).

Ogni fascicolo, del formato 17x24, comprendeva 24 pagine riccamente illustrate in b/n e a colori, le quali ospitavano, accanto a novelle, racconti e rappresentazioni teatrali per ragazzi, una serie di rubriche fisse: accanto a quella denominata «Per i più piccini», che accoglieva fiabe, racconti e poesie per i lettori più piccoli, e a quella che aveva

ti (eds.), *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 317-338.

per titolo «Pagine vostre», nella quale erano ospitati disegni e brevi racconti inviati dagli stessi lettori e selezionati dalla Direzione, ciascun fascicolo di «Aquilotti d'Italia» comprendeva la sezione «Vita sportiva», che dava spazio ai grandi eventi dello sport che avevano per protagonisti gli atleti italiani, e la «Pagina umoristica», nella quale era riprodotta una striscia a fumetti disegnata da *Chin* che aveva come protagonista un 'prode' Balilla impegnato in un'eroicomica avventura. A partire dal marzo del 1930, a queste si sarebbe aggiunta un'altra rubrica denominata «I Libri» e caratterizzata da brevi recensioni e presentazioni di singoli libri e intere collane di testi espressamente dedicati a fanciulli e ragazzi.

Completavano il fascicolo una serie di rubriche d'informazione, rivolte esplicitamente alla gioventù italiana all'estero, come «Comunicazioni della Segreteria», che riproduceva le comunicazioni e gli atti ufficiali della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero, «Vita dei Gruppi Giovanili Italiani», che pubblicava informazioni relative ai Gruppi presenti nelle diverse comunità italiane, e «In casa nostra», ricca di notizie e resoconti sulla «nuova Italia Fascista» e sull'operato e le scelte del regime mussoliniano in favore dell'educazione della gioventù. A queste si accompagnava, infine, la rubrica «Corrispondenza», nella quale il direttore pubblicava un'ampia selezione delle lettere inviate al periodico dai giovani lettori, aggiungendo propri commenti e riflessioni e fornendo risposta agli eventuali quesiti in esse formulati.

Un pur rapido sguardo alla produzione di carattere narrativo per l'infanzia e la gioventù ospitata sulle pagine di «Aquilotti d'Italia» rivela, innanzi tutto, la costante attenzione a soddisfare le aspettative e gli interessi dei lettori di diverse fasce d'età: accanto alle fiabe, alle novelle fantastiche e ai dialoghetti e raccontini per i più piccini, infatti, troviamo in ciascun fascicolo un'ampia scelta di racconti

esotici e di avventura per ragazzi e di novelle sentimentali per giovinette.

Così, per i lettori più piccoli, ai testi di pura fantasia, briosi e divertenti, quali ad esempio *Lolò e Bully* e *Storia di un reuccio sfortunato che cavalca nella carta da parato* di Cesarina Lorenzoni<sup>3</sup>, *Zoo, ossia: una passeggiata tra le belve* di Enrico Castello (*Chin*)<sup>4</sup>, *Avventure marinaresche di Pin*<sup>5</sup> e *Sotto la lampada* di Milly Dandolo<sup>6</sup>, se ne affiancano altri dove non mancano i richiami all'amor di patria e al sentimento nazionale. È il caso, ad esempio, del racconto apparso anonimo con il titolo *Italia nostra!* nel quale, dopo aver ripercorso in rapidi quadri, e ad uso dei piccoli lettori, la «storia dello stivale», ovvero della penisola, dall'antichità ai tempi nostri, si afferma:

Quanto ha camminato questo stivale! Ha portato la civiltà in tutti i paesi del mondo. E in tutti i paesi vi sono migliaia di ragazzi che custodiscono quella familiare immagine [dello stivale] nel loro schietto cuore. Per questo l'Italia nostra è tanto più grande dei suoi confini: perché vive nella gloria dei secoli e nell'amore dei suoi figli sparsi su tutta la terra<sup>7</sup>.

Più complesso è il quadro della produzione di genere narrativo destinata a ragazzi e ragazze. Per i primi, il gene-

3. C. Lorenzoni, *Lolò e Bully*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 1, gennaio, pp. 9-11; Ead., *Storia di un reuccio sfortunato che cavalca nella carta da parato. Per i più piccini*, ivi, III (1930), n. 5, maggio, pp. 10-11.

4. Chin, *Zoo, ossia: una passeggiata tra le belve*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 6, giugno, pp. 9-12.

5. Pin, *Avventure marinaresche (Per i più piccini)*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 9, settembre, pp. 24-25.

6. M. Dandolo, *Sotto la lampada (Per i più piccini)*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 10-12, ottobre-dicembre, pp. 16-19. Si veda anche: Lorebar, *Il gatto e la tartaruga (per i più piccini)*, ivi, III (1930), n. 6, giugno, pp. 16-17.

7. *Italia nostra!*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 3, marzo, p. 9.

re prevalente è quello del racconto fantastico d'avventura<sup>8</sup>, ma non mancano le ricostruzioni romanzate e avvincenti dei più celebri episodi della storia patria e le biografie dei grandi italiani del passato, nei quali si ritrovano sovente, ancorché sfumati, temi e motivi cari alla propaganda nazionalista e fascista. Significativo, al riguardo, è il racconto di Umberto Gozzano *Il corsaro genovese*, che fonde esotiche atmosfere salgariane con un vigoroso spirito nazionalistico inteso a rivendicare un presunto 'primato italiano' anche tra i pirati e gli avventurieri che infestavano i mari nei secoli passati<sup>9</sup>.

Anche nei numerosi e avvincenti racconti di storia patria dati alle stampe nel corso del 1930 da Ettore Allodoli, Remo Uberti, Umberto Gozzano e Francesca Castellino<sup>10</sup>, il gusto dell'avventura, l'amor di patria e le grandi virtù eroiche e cavalleresche costituiscono il fulcro di un messaggio che punta ad educare la coscienza nazionale e a favorire l'identificazione dei giovani lettori con gli ideali e i modelli veicolati dalla propaganda fascista. Nel caso, ad esempio, de *L'assedio di Firenze e Ferruccio*, del già ricordato Ettore Allodoli, non mancano affermazioni del tipo:

Firenze non ha paura né dell'Imperatore né di Clemente VII: il suo contegno è eroico: dai grandi ai piccoli, dai ricchi ai poveri: tutti

8. Si vedano al riguardo: M. Staffa, *Portatore di fuoco*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 4, aprile, pp. 7-8; E. Luce, *Paru e i fringuelli del Batusolan*, ivi, III (1930), n. 6, giugno, pp. 6-8; e G. Fanciulli, *Racconti di Natale*, ivi, III (1930), n. 10-12, ottobre-dicembre, pp. 16-19.

9. U. Gozzano, *Il corsaro genovese*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 1, gennaio, pp. 6-8.

10. Cfr. E. Allodoli, *L'assedio di Firenze e Ferruccio*, in «Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero», III (1930), n. 3, marzo, pp. 2-4; R. Uberti, *Alberto da Giussano e Giovanni dalle Bande Nere*, ivi, III (1930), n. 6, giugno, pp. 3-5; U. Gozzano, *Un Balilla Dalmata*, ivi, III (1930), n. 6, giugno, pp. 8-10; F. Castellino, *Un ragazzo italiano all'estero*, ivi, III (1930), n. 10-12, ottobre-dicembre, pp. 6-9.